

18 Maggio 2008

MONTEFORT NOTIZIE

9
anno XVII



Parrocchia
S. Luigi Grignon
di Montfort

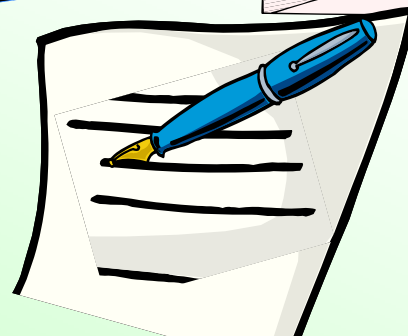
VIALE DEI MONFORTANI 50

00135 ROMA

TEL 06 338.61.88 - FAX 06 338.61.89

parrocchia@sanluigidimontfort.com

www.sanluigidimontfort.com



Padre Gottardo Gherardi parroco

Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Cari fratelli e sorelle,
il tempo ordinario, o "per annum", richiama i cristiani alle origini della propria fede, che è fatta di gesti quotidiani. È un invito a testimoniare la fedeltà al Signore nella prassi della liturgia domenicale, dopo essere stati formati alla scuola della sua Parola.

L'ordinarietà costituisce la manifestazione più chiara, a livello di segni, di ciò che permane. Ed è quanto la chiesa dovrebbe esprimere al suo Signore nella prassi domenicale.

Il magnifico dettato di un documento Cei in proposito ne costituisce l'evidente esplicitazione: "**La celebrazione della domenica è per la Chiesa un segno di fedeltà al suo Signore.** Sempre il popolo cristiano ha circondato di speciale riverenza e ha vissuto in intima profonda letizia questo sacro giorno. La Chiesa infatti l'ha ricevuto, non lo ha creato: esso è per lei un dono: può goderne perché esso appartiene a Cristo e al suo mistero" (*Il giorno del Signore* n. 3).

È appunto questa fedeltà che i credenti sono chiamati a testimoniare, per continuare una prassi che non ha più conosciuto cesure fino ad oggi. Una

fedeltà che viene ogni volta motivata e approfondita, perché non diventi mera osservanza legale in conformità a una prassi storica. Tale segno rivela pure **la sponsalità della chiesa**, rinsaldata ogni volta mediante il raduno attorno al suo Signore. **Cristo è lo sposo che "gode" della presenza della chiesa-sposa.**

La fedeltà alla chiesa diventa necessariamente collaborazione ordinaria all'esercizio della ministerialità, nella varietà delle sue forme. E, nel segno della sponsalità sono coinvolti uomini e donne, senza discriminazione alcuna. In tal modo, si cerca di arrivare a vivere la propria fedeltà a Cristo, incontrato nella celebrazione eucaristica, sia curvandosi come fece lui, buon Samaritano del mondo, sulle sofferenze e sulle solitudini umane; sia prestando la propria voce e il proprio cuore nell'annuncio, in risposta alle molteplici offerte dell'esistenza.

La prassi domenicale si innerva in quella del sabato ebraico, avallando **la centralità del tempo.** A questo proposito, è bene conoscere, l'insegnamento di un ebreo, che solidifica pure l'esperienza cristiana: "L'ebraico

è una religione del tempo che mira alla santificazione del tempo. A differenza dell'uomo, la cui mente è dominata dallo spazio, per cui il tempo è invariato, iterativo, omogeneo, per cui tutte le ore sono uguali, la Bibbia sente il carattere diversificato del tempo: non vi sono due ore uguali; ciascuna ora è unica, la sola concessa in quel momento, esclusiva e infinitamente preziosa. Il rituale ebraico può essere caratterizzato come l'arte delle forme significative

all'interno

Editoriale (GOTTARDO GHERARDI)

La Santa Messa (12)

La Madonna pellegrina

*** Asterischi ***:

Dal "Trattato della vera devozione alla santa Vergine" di S. Luigi di Montfort

Caritas: dal Malawi

Oratorio Estivo

Avvisi per la comunità

Teneteli d'occhio:

"Ci sarà una comunità"

(Gottardo Gherardi)

"Un partner come Dio" (Giosy

Cento canta don Tonino Bello)

del tempo, come *architettura del tempo*” (A.J. Heschel, *Il Sabato*). L'altra coordinata ordinaria dell'incarnazione, che situa la chiesa, oltre che nel tempo, anche nello spazio geografico **è il luogo, è il senso di appartenenza a quella chiesa, ben localizzata, in quanto, possiede la presenza di Cristo**, in virtù del quale si raccoglie la chiesa una, santa, cattolica, apostolica. L'amore alla propria chiesa, che non vuole assolutamente assumere i connotati della gelosia e dell'invidia (!), è però garanzia di collaborazione all'edificazione dell'unica chiesa di Cristo e di stabilità nella ministerialità. Il luogo diventa, quindi segno e stimolo ad un impegno evangelizzante, che non si frantuma in generiche afferma-

zioni di principio, ma si risolve nella capacità di “dare una mano”, commisurata alle possibilità e alle capacità possedute.

Ogni forma di amore - il perdono, il dono di sé, la condivisione e mille altre ancora - è il luogo in cui trapela per ognuno di noi un raggio dell'eternità. Proprio **questa fedeltà abitua a lavorare insieme con le realtà e le componenti più prossime**. È un'altra esigenza di questo tempo, segnato da particolarismi, integralismi e “caste” varie anche all'interno della Chiesa. Però questo orizzonte esige l'accettazione del qui e ora che Dio esplicita attraverso il radunare attorno a sé un popolo, quale espressione, anche locale della sua unità. Tutto ciò trova piena rispondenza nel se-

gno evangelico della gallina, che raccoglie la sua covata sotto le ali (cfr. Lc. 13, 34).

L'ordinarietà del tempo suggella, gradualmente, l'ordinarietà nella prassi, mai considerata come obbligatoria e costrittiva, ma frutto di libere scelte del credente. **Ed è questa libertà il segno decisivo di garanzia dell'autenticità cristiana**, in quanto scaturisce dall'imperativo di Cristo Signore: “Fate questo in memoria di me”. Perciò ogni cristiano che ha compreso il senso di ciò a cui ha partecipato, si sentirà debitore verso ogni fratello di ciò che ha ricevuto. Così la chiamata diventa missione, il dono responsabilità, e chiede di essere condiviso... perché Dio sia tutto in tutti! (cfr. 1Cor. 15,28).



LA SANTA MESSA (12)

Al culmine della Liturgia della Parola vi è la **Preghiera universale**, più conosciuta come *Preghiera dei fedeli*. **“Nella Preghiera universale, o Preghiera dei fedeli, il popolo risponde alla parola di Dio ascoltata con fede e, esercitando il proprio sacerdozio battesimale, offre a Dio preghiere per la salvezza di tutti”**.

La *preghiera universale* o *dei fedeli* fa da cerniera tra le due parti della celebrazione: conclude la liturgia della Parola e introduce a quella Eucaristica. È detta “universale” per il suo contenuto (intenzioni relative alla Chiesa e al mondo intero) e “dei fedeli” perché riservata ai fedeli quale esercizio “del sacerdozio battesimale”. In risposta alla Parola ascoltata, dunque, i fedeli offrono preghiere, esercitando il *sacerdozio comune* a tutto il popolo di Dio. È importante che i cristiani prendano coscienza del valore, della dignità e della responsabilità della loro *funzione sacerdotale*, che, come membra del Corpo di Cristo, la Chiesa, e in forza del battesimo, li abilita a supplicare e a intercedere per le necessità della Chiesa e del mondo, rendendoli in tal modo *mediatori* tra Dio e l'umanità.

Per evitare cadute di stile celebrativo (strumentalizzazioni, personalismo, intimismo) l'*Ordinamento* dà delle indicazioni sicure: **“Spetta al sacerdote celebrante guidare dalla sede la preghiera. Egli la introduce con una breve monizione, per invitare i fedeli a pregare, e la conclude con un'orazione. Le intenzioni che vengono proposte siano sobrie, formulate con una sapiente libertà e con poche parole, ed esprimano le intenzioni di tutta la comunità. Le intenzioni si leggono dall'ambone o da un altro luogo conveniente, da parte del diacono o del cantore e del lettore o da un fedele laico. Il popolo, invece, stando in piedi, esprime la sua supplica con una invocazione comune dopo la formulazione di ogni singola intenzione, oppure pregando in silenzio”** (OGMR 71). La successione delle intenzioni è ordinariamente la seguente: 1. *per le necessità della Chiesa*; 2. *per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo*; 3. *per coloro che si trovano in difficoltà (poveri, ammalati, bisognosi)*; 4. *per la comunità locale* (OGMR 71). Affinché la preghiera sia viva e partecipata, evitando la semplice formalità, monotona e ripetitiva, o la lettura meccanica di formule prestabilite, è opportuno tenere presenti alcune condizioni pratiche.

Essa deve: 1. *mantenere il legame con la Parola di Dio ascoltata*; 2. *fare riferimento alla vita concreta, alle situazioni e ai bisogni più urgenti della comunità, in stretto rapporto con la storia della salvezza che si sta celebrando “oggi”*; 3. *essere una supplica, non una catechesi o una predica*.

Prezioso e impegnativo è pertanto il compito di coloro che preparano le intenzioni di preghiera: il loro ‘ministero’ è quello di aiutare l'assemblea ad essere “Chiesa”, popolo sacerdotale, posto nel mondo come sacramento di salvezza.

(continua) Franco Leone

La Madonna pellegrina

*Quanno la Vergine Maria è venuta a casa mia
je volevo fa' trova' 'na bella compagnia
de anime devote, che l'aspettaveno pe' pregalla
cantaje le lodi e ringrazi alla.*

*Invece dopo che l'ho fatta accomoda'
me so' trovata sola, ner silenzio,
una davanti all'altra, a tu per tu.*

*Lei me guardava senza dimme gnente,
io nun chiavevo er coraggio de parla'.
Poi m'è sembrato che lo sguardo me dicesse:
"Allora? Che ciai? Chevvoi? Che te serve?".*

*Dopo er primo momento
me so' guardata dentro
cor pensiero lò dato er benvenuto
e co' le mani l'ho volta accarezza'*

*Quanno poi ho preso er via,
iò parlato de tutti li parenti mia,
incomincianno da li regazzino
che stanno pe' arriva'.
In più iò fatto 'na sfirza de raccomandazioni
pe' chi da solo nun la sa prega'.*

*Iò detto pure: "Guarda quei nonnetti
che pe' vive in compagnia
so' dovuti annà in comunità".*



*Lei, la Madre bona, 'ste cose le sapeva già
e m'ha fatto capi' che l'amore vero si trova
solo ner core de chi dà l'aiuto pe' potè campà.*

*Sei stata qui con me, o Vergine Maria,
Tu m'hai ascoltato e mo' che te ne vai
Te dico grazie e, quando puoi, ritorna a casa mia.*

* * * Asterischi * * *

Dal “Trattato della vera devozione alla santa Vergine”

di san Luigi Maria Grignion da Montfort

(nn. 61-62)

Gesù Cristo fine ultimo del culto alla Vergine

“**F**ine ultimo di ogni devozione deve essere Gesù Cristo, Salvatore del mondo, vero Dio e vero uomo. Diversamente sarebbe una devozione falsa e ingannevole.

Gesù Cristo è «l'Alfa e l'Omega» (Ap 1,8), «il Principio e la Fine» (Ap 21,6) di ogni cosa. Uno solo è il fine del nostro ministero, come scrive san Paolo: far giungere tutti «allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo» (Ef 4,13).

Solo in Cristo, infatti, «abita corporalmente tutta la pienezza della divinità» (Col 2,9), con ogni altra pienezza di grazia, di virtù e di «benedizione spirituale nei cieli» (Ef 1,3).

Egli è il solo maestro che deve istruirci; il solo Signore dal quale dipendiamo; il solo capo al quale dobbiamo essere uniti; il solo modello al quale dobbiamo rassomigliare; il solo medico che ci deve guarire; il solo pastore che ci deve nutrire; la sola via che ci deve condurre; la sola verità che dobbiamo credere; la sola vita che deve vivificarci; il solo tutto che ci deve bastare.

Tranne il nome di Gesù Cristo, «non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo, nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (At 4,12).

Dio non pose per noi altro fondamento di salvezza, di perfezione e di gloria, all'infuori di

Gesù Cristo. Ogni casa che non sia costruita su questa roccia inconcussa, poggia sulla sabbia mobile e presto o tardi infallibilmente crollerà.

Chi non è unito a Cristo, come il tralcio alla vite, «viene gettato via e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano» (Gv 15,6). Se invece siamo in Cristo Gesù e Gesù Cristo è in noi, «non c'è più nessuna condanna» (Rm 8,1) per noi: né gli angeli del cielo, né gli uomini sulla terra, né i demoni dell'inferno, né alcuna altra creatura potrà farci del male, perché «non potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Gesù Cristo, nostro Signore» (Rm 8,39).

Tutto possiamo «per Cristo, con Cristo e in Cristo»: possiamo rendere «ogni onore e gloria a Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo»; possiamo diventare perfetti ed essere profumo di vita eterna per il prossimo.

Stabilire una solida devozione alla Vergine significa dunque stabilire più perfettamente il culto dovuto a Gesù Cristo; significa indicare un mezzo facile e sicuro per trovare il Salvatore. Se la devozione a Maria dovesse allontanare da Gesù Cristo bisognerebbe respingerla come un'illusione diabolica. Ma, come ho già detto e come dirò ancora, è vero tutto il contrario. La devozione alla Vergine Maria è necessaria proprio per trovare perfettamente Gesù Cristo, amarlo di tutto cuore e servirlo con fedeltà. ”

Preghiere alla Beata Vergine Maria

Madre di misericordia!
ottienimi la grazia della vera Sapienza di Dio
e ponimi, perciò, tra coloro che ami,
istruisci, guidi, nutri e proteggi
come figli e schiavi tuoi.
Vergine fedele,
rendimi in ogni cosa così perfetto discepolo,
imitatore e schiavo della Sapienza incarnata,
Gesù Cristo, tuo Figlio,
da poter giungere,
per tua intercessione e sul tuo esempio,
alla pienezza della sua maturità in terra
e della sua gloria in cielo. (AES 227)

Madre santa, ti ho accolta per ogni mio bene.
Mia amata signora e salvatrice,
agirò con fiducia e nulla temerò,
perché mia forza e mia lode nel Signore sei tu!
Sono tutto tuo e quanto ho t'appartiene.
O Vergine gloriosa,
benedetta più di ogni creatura,
ti metto come sigillo sul mio cuore,
perché forte come la morte è il tuo amore!
(VD 216)

Ti saluto, Maria immacolata,
vivo tempio di Dio,
dove, nascosta, la Sapienza eterna
vuol essere adorata dagli angeli e dagli uomini.
Rinnovo e ratifico oggi nelle tue mani
le promesse del mio Battesimo
e mi dono totalmente a Gesù Cristo,
Sapienza incarnata,
per seguirlo portando la mia croce ogni giorno
ed essergli d'ora in poi maggiormente fedele.
(AES 224-225)

Mia carissima e amatissima Madre,
fa' che io non abbia altro spirito che il tuo
per conoscere Gesù Cristo e il suo volere;
Non abbia altra anima che la tua
per lodare e glorificare il Signore;
non abbia altro cuore che il tuo
per amare Dio con carità pura e ardente
come te. (SM 68)

Mia buona Madre e Signora,
riconosco che, per tua intercessione,
ho ricevuto da Dio
grazie ben superiori ai miei meriti.
So per triste esperienza
di portare questo tesoro in un vaso molto fragile;
mi sento troppo debole e misero per custodirlo:
io sono piccolo e disprezzato (Sai 119, 41).
Ti prego, ricevi in deposito quanto possiedo:
conservalo per me nella tua fedeltà e potenza.
Se mi custodisci, non perderò nulla;
se mi sostieni, non cadrò affatto;
se mi proteggi, sarò sicuro dai miei nemici. (VD 173)

Ti saluto, Maria,
cuore mio ed anima mia!
Tu sei tutta mia per misericordia
e io sono tutto tuo per giustizia:
se non lo sono abbastanza
di nuovo mi dono a te interamente.
La luce della tua fede
dissipi le tenebre del mio spirito;
la tua profonda umiltà vinca il mio orgoglio;
la tua sublime contemplazione
arresti la mia dissipata fantasia;
la tua incessante visione di Dio
occupi la mia memoria;
la tua ardente carità
riscaldi la tiepidezza del mio cuore;
le tue virtù prendano il posto dei miei peccati;
i tuoi meriti siano il mio ornamento
davanti a Dio. (SM 68)

Ave, Maria,
amata Signora, tenera Madre,
Regina del mio cuore!
Dopo Gesù, sei la mia vita, dolcezza e speranza,
il mio cuore e la mia anima.
Sono tutto tuo e quanto ho ti appartiene,
o Vergine benedetta più di ogni altra creatura.
La tua anima sia oggi in me
per magnificare il Signore,
il tuo spirito sia in me
per esultare in Dio.
Vergine fedele,
imprimiti come un sigillo d'amore nel mio cuore,
perché con te e in te io rimanga fedele a Dio.
(CV 4)

* * * *Asterischi* * * *

LETTERA DAL MALAWI

13 Aprile 2008

Un carissimo saluto alla parrocchia San Luigi di Montfort di Monte Mario e a tutto il gruppo missionario. Grazie per quanto fate per l'Adozione Malawi e per tutte le rette che ci inviate... grazie perché continuate nell'impegno di portare avanti la scuola materna di Mpiri, che prosegue proprio per il sostegno che ci donate. Attraverso il vostro aiuto è possibile assicurare tutti i giorni il pranzo e i trasporti per i 300 bambini che la frequentano.

Questo è un primo rendiconto del "Progetto Casette" del personale scuola materna.



Abbiamo ricevuto quanto avete inviato tramite la procura dei Missionari Monfortani e, approfittando delle piogge che si sono improvvisamente arrestate, sono iniziati i lavori. Le casette verranno costruite accanto alla scuola ed hanno il vantaggio di essere robuste, perché nella zona ci sono molti sassi e le fondamenta staccano le case dal terreno, assicurando che rimangano sempre asciutte.



Sopra la "montagna" di sassi viene fatta la gettata in cemento, che in questo modo garantisce l'inizio della costruzione che sta arrivando al livello delle finestre. Insomma stiamo arrivando al tetto, poi verranno gli intonaci e i pavimenti, poi ancora l'impianto elettrico e dell'acqua. Per lo standard del Malawi questa è una vera e propria "palazzina"! Le divisorie interne già danno il tracciato delle stanze e della grande sala che serve da ingresso-refettorio per la maestra che aspetta di entrare.

Dare una casa al personale insegnante è molto importante, perché garantisce una presenza continua delle maestre, dà ulteriore sicurezza e protezione anche durante la notte e rende la scuola stessa più capace di rispondere alle domande dei genitori e dei bambini.

Mentre la prima casetta cresce sotto la supervisione di Andrea, le fondamenta della seconda sono a buon punto.

Grazie per questo progetto che cresce... non sono solo muri! È una comunità che riesce a sperare in un domani migliore, è tanto lavoro che permette agli operai di guadagnarsi la vita, è un esempio bellissimo di fratellanza tra la chiesa di San Luigi di Montfort a Roma e la parrocchia di Saint Louis of Montfort a Mpiri nella diocesi di Mangochi, la stessa che per tanti anni il vescovo Assolari ha portato avanti e di cui oggi ricordiamo i tre anni dalla morte.

A nome del Vescovo Alessandro Pagani - oggi in visita pastorale a Balaka - e di tutti i missionari, un grazie rinnovato.

p. Piergiorgio Gamba

Aggiornamento sulla raccolta fondi per l'ospedale di Mpiri in Malawi

- Offerte raccolte durante lo spettacolo "Napoli milionaria" rappresentato dal "Gruppo teatrale Monfortani Senior" nel teatro parrocchiale: **2110 €**;
- Offerte raccolte dall'ACR con la vendita delle piantine il 20 aprile: **260 €**.

Si ringraziano tutte le persone che hanno voluto dare il loro contributo che permetterà di iniziare un nuovo progetto.

La gioia della fede e l'educazione in oratorio

Le feste pasquali sono appena terminate e ancora riecheggiano in noi le parole di Gesù risorto: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli"; "Di me sarete testimoni ... fino ai confini della terra".

Questo è il mandato che Gesù risorto dà a quanti credono in lui; questa è la missione di tutta la Chiesa e della parrocchia in quanto Chiesa "incarnata" fra la gente.

Ogni azione della Chiesa, dunque, deve avere come fine ultimo l'annuncio di Cristo nel quotidiano di ogni persona. Questo sembrerebbe una cosa scontata, ma non lo è! Purtroppo molti vedono la chiesa solo come una dispensatrice di servizi (e documenti) ed è facile anche per chi in essa opera, adeguarsi a questa mentalità. Per questo motivo è importante sempre interrogarsi con quale spirito si attua la pastorale; ogni attività deve essere vista come una missione!

Tra qualche settimana inizierà in parrocchia l'oratorio estivo e come bello vedere questo momento come una missione attraverso la quale imparare a gioire in fraternità in compagnia di Gesù.

È importante, allora, come parrocchia, riflettere su come riscoprire sempre più l'autentico significato di "oratorio".

Anche il servizio diocesano per la pastorale giovanile sta riflettendo sulla necessità che ha l'oratorio di riscoprire la propria identità.

Riporto brevemente alcuni punti emersi negli incontri tenuti a livello diocesano che ci possono aiutare nella riflessione.

Le finalità dell'oratorio

- promuovere un servizio di accoglienza per i fanciulli, gli adolescenti e i giovani, finalizzato alla formazione umana e cristiana;
- sviluppare un'azione educativa che diventi il percorso per l'Evangelizzazione delle nuove generazioni, per la promozione di una mentalità di fede attraverso la catechesi permanente, organica e sistematica, la celebrazione del Giorno del Signore, la preghiera comunitaria ed individuale, le attività formative, caritative, culturali e ricreative;

Elementi caratterizzanti l'oratorio

In ogni modello di oratorio, si realizza un sapiente equilibrio tra formazione spirituale e umana e risposta alle esigenze ricreative e sportive, di bambini, ragazzi e giovani, facendo esperienza di integrazione tra Fede e Vita.

Alcuni elementi caratterizzanti l'oratorio sono:

- **L'accoglienza** di ogni bambino/ragazzo/giovane che si affaccia in oratorio attraverso un contatto personale.
- **La formazione spirituale**, intesa come processo sistematico e permanente attraverso un cammino di catechesi che deve essere una proposta prioritaria presente in tutti gli oratori.
- **La formazione umana**, realizzata attraverso molteplici offerte formative e intellettuali, durante le quali si offrono ai bambini, ai ragazzi e ai giovani proposte credibili per insegnare loro ad interpretare l'esistenza alla luce di un progetto culturale orientato in senso cristiano.
- **L'attività ludico-sportiva** è autentica occasione di crescita nell'incontro con l'altro, formidabile strumento di educazione, dove consolidare un forte sentimento di amicizia illuminato dai valori cristiani.

Ringrazio già da ora tutti quei ragazzi che hanno dato la loro disponibilità per animare insieme la missione dell'oratorio estivo.

p. Francesco

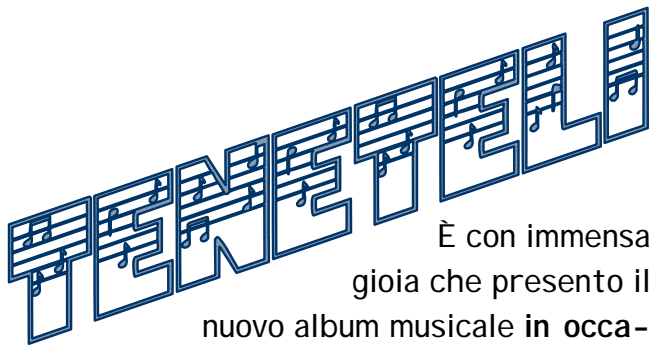
Buon Oratorio a tutti!

Informazioni:

L'Oratorio estivo quest'anno si svolgerà dal 9 giugno al 4 luglio, dal lunedì al venerdì la mattina dalle 9.30 alle 12.30 e il pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00. Il costo è di 45 €

Le iscrizioni, per chi è già iscritto all'Oratorio invernale si terranno mercoledì 28 e giovedì 29 maggio dalle 17.00 alle 19.00. Per tutti gli altri venerdì 30 maggio, nello stesso orario.

www.sanluigidimontfort.com/oratorio



D'OCCHI

È con immensa gioia che presento il nuovo album musicale in occasione del 25° anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Vuole essere un "rendere grazie" al Signore per la sua fedeltà e la sua misericordia nei miei confronti durante tutti questi anni di vita sacerdotale... e cantare come Maria il Magnificat per le grandi cose compiute da Dio nella mia vita.

Mi sento ancora "afferrato e infiammato" dallo Spirito di Dio che mi rivela continuamente un eccesso di amore di Dio verso la mia persona.

Ripensando a questi anni trascorsi mi ritornano alla mente volti, luoghi, confratelli, persone e comunità dove ho esercitato il mio ministero sacerdotale e ne sono meravigliato.

Ricordo la prima esperienza a Viggiano (PZ), giovane sacerdote, che cerca di imparare il "mestiere" del prete. Poi penso ad Arbizzano (VR) nel seminario, prima con i ragazzi delle medie e poi con i giovani postulanti nella comunità formativa. Subito dopo a Caravaggio (BG), come procuratore delle missioni, dove ho potuto allargare gli orizzonti, visitando le nostre missioni, sui bisogni e le necessità della Chiesa e del mondo.

E ora come parroco a Roma da oltre cinque anni, che ha dato al mio essere prete una dimensione più pastorale e direi più completa... senza dimenticare, Ascensione (BG), la mia comunità di origine che mi ha generato alla fede.

"Ci sarà una comunità", il titolo del CD, vuole esprimere un desiderio e forse anche un "sogno", il sogno di San Luigi di Montfort

che chiede a Dio una comunità per la sua opera di evangelizzazione.

Una comunità di persone, la Chiesa, di cui "non possiamo fare a meno", chiamati ad andare là dove attendono uomini e donne assetate di speranza.

Una comunità, "famiglia di famiglie", plasmata dallo Spirito santo, con al centro Maria, stampo di Dio, dove

viene formato il vero cristiano.

Allora... *"dentro ci sarà una comunità
dentro ci sarà il popolo di Dio
umanità chiamata alla vera unità
chiesa-icona della Trinità..."*

Desidero dedicare queste canzoni a tutti coloro che hanno pregato e mi hanno accompagnato in questi anni, in particolare la mia famiglia e poi tutti gli amici cantautori del "Mio Dio canta giovane".

Padre Gottardo Gherardi



DON TONINO BELLO: NON UN MITO, MA... UN MITE (Il Vescovo "don")

"Sono cresciuto in Parrocchia con le tue canzoni in mezzo alla mia gente e ai miei ragazzi. Le ho suonate sempre con la fisarmonica. Verresti a un mercoledì di Quaresima che faccio con i giovani della Diocesi nella Cattedrale di Molfetta?"

Fu questo il mio primo incontro telefonico con il Vescovo "don". Dissi di sì e partii, allora, con la mia chitarra prendendo un aereo per Bari. Arrivato a Molfetta, mi venne ad aprire un bambino. Non era o meglio era uno dei piccoli "figli" che il Vescovo don ospitava nella sua casa Vescovile: famiglie senza casa o disagiate. La cosa mi impressionò molto. Lui mi accolse con la sua fraternità inimitabile e scendemmo in Cattedrale per le prove. Il fascino di questo uomo, innanzitutto uomo, mi si rivelò ancora più grande quando, dopo cena, la Cattedrale di Molfetta si riempì all'inverosimile di giovani che seguivano le catechesi del Vescovo e pregavano con lui. Durante le sue parole di presentazione della serata e della mia missione compresi in un attimo perché così tanti ragazzi e ragazze fossero lì. Il Vescovo "don" parlava dal cuore attingendo a Dio in un modo convinto e convincente, appassionato e dolce come una carezza. Un linguaggio biblicamente insolito e

attuale: una novità assoluta. Provai quasi un disagio a incominciare a parlare e cantare dopo di lui. La serata fu bella ed emozionante. Ma sinceramente non mi resi conto di aver incontrato uno dei più grandi profeti della nostra epoca. Ci trovammo insieme ancora una volta a Nettuno. Lo avevo visto tanto pallido e gli chiesi "Don, ma non stai bene?". "Sono solo stanco - mi rispose - e poi il viaggio in treno è stato troppo lungo. Sai, spostarsi continuamente...". E un sorriso. Allora mi feci coraggio e gli chiesi un autografo per un giovane seminarista e lui acconsentì. E poi scherzando... "E tu non me lo fai? Le canzoni danno più... fama dei libri". Non si poté fermare al concerto, doveva ripartire, sempre partire.

Seppi poi della malattia. E mi dispiacque molto non poterlo raggiungere. Ma poi mi telefonò lui stesso per invitarmi di nuovo a Molfetta. Andai

per il concerto, con la nascosta speranza di vederlo. Ma in quella ultima quaresima proprio non stava più bene e non lo potetti vedere. La sua festa di partenza dalla terra mi legò ancora di più a lui. Ora mi era rimasto così nel cuore che, ogni volta che vedevo un suo libro, lo... mangiavo. E così ha sempre fatto parte di me: della mia vita, della mia pastorale, della mia Missione, dei miei testi delle canzoni. Nel mio cuore, sinceramente, non è un mito. Don Tonino per me è un MITE che ha ereditato la terra, promessa da Gesù. È l'uomo mite che ha gettato uno sguardo sempre d'amore sulla terra, sulla sua terra e sull'uomo, centro del suo vivere. È il sacerdote mite che è totalmente afferrato dal Risorto e ne carica l'energia divina nella parola e nel ministero. È il

Vescovo mite che sveglia sempre l'aurora dentro le situazioni più attuali e quotidiane dell'esistenza, seminando il Dio giovane nella Chiesa. Per questo eredita la terra: campo fecondo che si lascia seminare ed entusiasmare, affascinata dal ritmo spirituale delle sue parole, delle sue intuizioni, della sua profezia, dal suo grembiule, dai suoi gabbiani, dai suoi arcobaleni, soprattutto dalla Vergine Maria, donna dei nostri giorni. Beato te Vescovo "don", beato mite di cuore che hai saputo



unire grandezza e umiltà, vertigine e sprofondo, peccato e braccia aperte, povertà e salvezza, coraggio estremo per la pace e parola eucaristica di fuoco. Beato te che hai saputo mantenere mitezza e sorriso nella vita quotidiana della Chiesa e della tua Chiesa, coniugando fermezza nei principi e apertura a tutti gli orizzonti. Beato te, mite e umile di cuore, che hai scavato alle sorgenti profonde di ogni parola e gesto di Cristo, trasformandoli in luminosi segnali indicatori di strade autentiche e inedite di vita e di adesione a Lui. Con immensa gioia e piccolezza, di fronte a te, ricordandoti e leggendoti, respirando il tuo Salento la tua famiglia, la tua gente e l'ulivo sulla tua tomba ti dedico questo disco, con la speranza che tu mi canti ancora mentre io oggi ti canto.

Ti voglio bene, ti vogliamo bene...

Don Giosy Cento

AVVISI ALLA COMUNITÀ

Domenica 18 e 25 maggio nella Santa Messa delle ore 9,30 si celebreranno le prime comunioni dei nostri bambini.
Preghiamo perché la loro festa con Gesù duri per tutta la vita.

Venerdì 23 maggio alle ore 21.00, nel campetto, ci sarà una veglia di preghiera, sullo stile di Taizè, organizzata dagli scout.

Nei giorni 28-29-30 maggio, dalle ore 17.00 alle ore 19.00, ci saranno le iscrizioni all'Oratorio Estivo, che inizierà lunedì 9 giugno alle ore 9,30 e si concluderà il 4 luglio.

Martedì 3 giugno, festa di chiusura dell'Oratorio Invernale, in teatro, dalle ore 17.00 in poi. Ci saranno giochi, musica e festa con la collaborazione di tutti...

Le iscrizioni al Catechismo si terranno nei giorni 4-5-6 giugno dalle ore 17.00 alle ore 19.00.

Si devono iscrivere: **1)** i bambini che iniziano il loro primo anno di catechismo e il primo anno della cresima solo se parrocchiani; **2)** i bambini che hanno frequentato l'anno confessione e devono iscriversi all'anno comunione; **3)** coloro che devono iscriversi al secondo e terzo anno cresima

Nei giorni 9, 10 e 12 giugno si terrà in San Giovanni in Laterano, il Convegno Ecclesiale Diocesano dal titolo: "Gesù è Risorto. Educare alla speranza nella preghiera, nell'azione, nella sofferenza".

*Ricordiamo che tutti i numeri di Montfort Notizie sono consultabili sul sito della parrocchia:
www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/*

ORARIO UFFICIO

Da Settembre a Giugno

Tutti i giorni eccetto mercoledì e domenica

Mattina: dalle ore 9,30 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 16,00 alle 19,00

Luglio e Agosto

Martedì, giovedì e sabato

Mattina: dalle ore 10,0 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 17,00 alle 19,00

Ciclostilato in proprio



ORARIO DELLE MESSE

Da Settembre a Giugno

Feriali: 7,30 - 8,30 - 18,30 (19,00)

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 12,15 - 18,30 (19,00)

Luglio e Agosto

Feriali: 8,30 - 19,00

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 19,00

La Redazione

**PADRE
GOTTARDO GHERARDI**

PADRE FRANCESCO CASTRIA
Maurizio e Valeria Landi

Marisa Mastrangelo
Andrea Maurizi

Daniele Panico
Domenico Panico